

L'Europa degli altri: sinistre ed europeismo in Grecia e Spagna. Podemos, Syriza e l'Altra Europa tra riforme e protesta.

*RELAZIONE FINALE A CURA DI
MARCO GRECO*

Sommario

Introduzionepag. 1

Par. 1 SYRIZA e la lista Altra Europa..... pag.4

Par. 2: Podemos: tra populismo di sinistra e socialismo radicale pag. 8

Par. 3: Conclusioni..... pag. 12

Siti e documentazione consultata..... pag.

Introduzione

La crisi economica che ha colpito l'Europa negli ultimi 7 anni ha avuto delle gravissime conseguenze sul piano economico, politico e sociale. Sul piano economico abbiamo assistito ad aumento delle disparità tra ricchi e poveri, sul piano sociale ad una ridefinizione profonda dei rapporti sociali, lavorativi e ad una modifica dei comportamenti degli attori sociali, sul piano politico si è assistito ad un processo di sempre più veloce "scollamento" tra i cittadini e una politica che sembra incapace di far fronte e di governare processi in atto su scala globale.

Per quanto riguarda più da vicino le dinamiche in corso a livello europeo si può affermare che la crisi economica ha messo per la prima volta in discussione il processo di integrazione europea, che pur tra qualche rallentamento e ripensamento, era avanzato in maniera piuttosto lineare. Ciò è vero se si pensa che il simbolo stesso dell'avvenuta unificazione europea, ovvero l'Euro, ha dovuto subire attacchi sia materiali, ovvero, da parte degli speculatori, sia a livello sociale ovvero da parte di cittadini insofferenti che hanno fatto della moneta unica il capro espiatorio delle difficoltà vissute. Ciò è vero soprattutto nei paesi che, strutturalmente deboli, sono rimasti colpiti più di altri dalla crisi del debito. E' il caso di Grecia e Spagna e anche dell'Italia, che più di tutti gli altri paesi si sono trovati ad affrontare e mettere in campo politiche di austerità che hanno significato una completa ristrutturazione del proprio tessuto di stato sociale nelle varie sfere del lavoro, della sanità, dell'educazione e dei diritti sociali più in generale.

Se ci fermiamo però alle dinamiche economiche, rischiamo di non riuscire a comprendere alcuni fenomeni innescatisi nei vari paesi componenti l'Unione Europea. In particolare mi riferisco alla nascita o alla recrudescenza di movimenti politici che si autodefiniscono anti europeisti oppure che propongono una uscita diversa dalla crisi. In questa introduzione mi soffermerò brevemente su ciò che a mio avviso differenzia, queste due risposte politiche per poi passare a giustificare il mio interesse per due di questi movimenti ovvero Podemos e il movimento dell'Altra Europa con Tsipras.

Innanzitutto occorre evidenziare che a livello sociale è si è consolidata una nuova frattura lungo la quale dividere i movimenti politici, ovvero quella di europeisti o diversamente europeisti e di non europeisti. Tale frattura in molti casi si va ad aggiungere ad altre divisioni che storicamente contrappongono i movimenti politici, tanto che la divisione tra destra e sinistra o tra conservatori e riformisti non basta più per definire politicamente l'identità di un partito o movimento politico.

Nella maggior parte dei casi i partiti che hanno un radicamento storico più profondo si collocano nell'ambito dei partiti europeisti convinti ovvero quelli che sono completamente a favore dell'Unione Europea per come è stata costruita e per come la conosciamo. E' il caso del Partito Popolare Spagnolo, di alcuni partiti dell'area del centro destra italiano, della CDU di Angela

Merkel, tutti nell'area dei conservatori, mentre nell'area del riformismo possiamo elencare oltre al Partito Democratico italiano, il PSOE in Spagna e il Partito Socialista Francese.

Su un altro fronte troviamo partiti che possiamo definire anti europeisti di chiusura ovvero quell'insieme di movimenti e gruppi politici che si pongono in contrasto aperto e totale con le istituzioni europee e con l'idea stessa di Unione Europea, che considerano fallita nel suo intento oppure impossibile da realizzarsi. All'interno di questo gruppo ricadono i movimenti estremisti di destra xenofobi o comunque contrari all'immigrazione, che fanno riferimento all'idea di Stato Nazione oppure ad una rivendicazione di carattere identitario regionalista come il Front National e la Lega Nord.

Un altro gruppo di partiti e movimenti, a mio avviso pur dichiarandosi contrari all'attuale stato di avanzamento dell'integrazione europea, non si contrappongono in tutto all'idea di Europa Unita ma, riferendosi ad un ritorno alle origine democratiche e/o federaliste di questa, propongono una alternativa alle politiche di austerità e di rigido controllo dei bilanci. Spesso sia nelle analisi politologiche che in quelle giornalistiche gli ultimi due gruppi vengono uniti nella categoria di dell'euroscetticismo. In particolare dopo le ultime elezioni per il parlamento europeo che hanno visto una forte perdita di consensi da parte delle tradizionali famiglie politiche europee, si è evidenziata una forte spinta verso l'euroscetticismo giustificata, spesso a ragione, con le analisi condotte per rilevare l'opinione dei cittadini in merito alla costruzione europea. Queste ultime evidenziano in particolare come la fiducia nelle istituzioni europee sia crollata negli ultimi anni soprattutto a causa della crisi e di una mancata riforma in senso partecipativo delle stesse istituzioni e ciò avviene in maniera più forte nei paesi appartenenti all'Eurozona. Ciò ha causato appunto, oltre ad un crollo dell'affluenza sintomo di un più ampio disagio dei cittadini nei confronti della classe dirigente, dei risultati elettorali molto positivi per i partiti di cui sopra, soprattutto nelle aree interessate dalle politiche restrittive e dall'austerità. Infatti, se si confrontano i risultati delle elezioni europee del 2009 e quelle del 2015 in Grecia, Spagna e Italia, si può affermare che:

- In Grecia, i partiti tradizionali del PASOK e di ND, perdono molti consensi misurabili tra il 30% circa del PASOK e il 10% di ND. La Coalizione della Sinistra Radicale passa dal 5% circa ad essere il primo partito col 27 % circa mentre Alba Dorata, partito nazionalista con chiari riferimenti al nazismo, diventa terzo partito.
- In Spagna il Partito Popolare di centro destra arriva al 26% del 2014, passando da 23 a 14 seggi all'interno del parlamento europeo, mentre il PSOE perde un terzo dei seggi spettanti passando da 21 a 14 e raggiungendo solo il 23% dei consensi. Il nuovo partito nato dal movimento degli Indignados invece raccoglie il 7,9% guadagnando 5 seggi al parlamento europeo

- In Italia il discorso è diverso in quanto si presenta un partito, il PD, che, raggiungendo il 41% circa dei consensi, si afferma come l'unico partito tradizionale nel senso usato precedentemente a non perdere consensi, mentre il Movimento 5 Stelle diventa secondo partito col 21% circa, la Lega Nord arriva quasi al 7% e la Lista "Altra Europa con Tsipras" arriva al 4%.

L'area dell'euroscetticismo conquista quindi numerosi seggi al Parlamento Europeo. I risultati elettorali ci restituiscono quindi un quadro nel quale le forze appartenenti ai partiti di lunga tradizione e ai partiti che, più o meno acriticamente, hanno accettato e messo in atto politiche economiche di riduzione dei diritti sociali a favore di un riequilibrio dei bilanci privati, delle banche, e pubblici, vedono diminuire i propri consensi. In reazione a queste misure di austerità ho evidenziato due modi opposti di agire politico. Uno è quello della chiusura appartenente, a mio avviso, all'area reazionaria, di destra, o identitaria; l'altro invece è quello del cambiamento, del riformismo radicale e sociale che a mio avviso si avvicina maggiormente ad una idea di europa democratica e cosmopolita.

In questo paper mi soffermerò sui casi particolari della Spagna e della Grecia e soprattutto cercherò di evidenziare le proposte politiche formulate da Podemos in Spagna, dalla Lista "Altra Europa con Tsipras". Nelle conclusioni invece cercherò di tirare le somme di quanto esposto e di mettere in evidenza come l'affiorare di queste forze che pongono un problema, oserei dire, "esistenziale" al processo di integrazione europea possa dare una spinta forse definitiva a tale processo.

Par. 1: SYRIZA e la lista “Altra Europa”

Nel 2014 lo spazio politico europeo vede tra i protagonisti una formazione politica guidata da un giovane che aspira a cambiare le modalità con cui l’Unione Europea ha affrontato questa crisi cioè il greco Alexis Tsipras. Quello di Tsipras è il profilo perfetto di coloro i quali hanno pagato la recessione: giovani, qualificati e appartenenti ai paesi dell’area mediterranea. La formazione politica è SYRIZA che alle elezioni europee del maggio 2014 si aggrega con altri soggetti della sinistra cosiddetta radicale nella coalizione transnazionale “Altra Europa con Tsipras”. SYRIZA, il movimento greco, è a sua volta una coalizione di partiti, movimenti e associazioni che si autodefiniscono appartenenti all’area della sinistra radicale, ambientalista ed europeista.

In questo documento cercheremo di evidenziare alcune delle proposte di SYRIZA ed in particolare della lista Tsipras in merito alle questioni europee del debito, della sovranità e della cittadinanza. Ma quali sono i punti chiavi di questa coalizioni? Quale analisi viene fatta all’interno delle sue proposte di riforma? A chi vengono attribuite le responsabilità per una crisi che per la prima volta in sessanta anni di storia ha messo seriamente in discussione il processo di integrazione europea?

L’analisi che viene proposta dai programmi elettorali si basa su 3 aspetti principali.

1. La crisi economica ha causato un aumento delle disuguaglianze e della disoccupazione in tutti i paesi dell’Unione Europea appartenenti o meno alla zona Euro.
2. La crisi economica ha contribuito a modificare il rapporto di rappresentanza tra cittadini ed eletti a tutti i livelli, compreso quello europeo.
3. Le politiche di riforma di stampo neo liberiste imposte dalla Banca Centrale Europea, dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Commissione Europea non hanno fatto altro che peggiorare la situazione in quanto hanno costretto gli Stati sottoposti alla loro applicazione ad un forte ridimensionamento della spesa pubblica nei settori del welfare, della sanità e dell’educazione.

Fin da subito nel documento programmatico (L’Altra Europa con Tsipras, 2014) si chiarisce che la scelta di candidare Tsipras alla presidenza della commissione da parte del partito della sinistra europea derivi dalla presa d’atto che il consenso ottenuto da SYRIZA nel paese ellenico rappresenti una base sulla quale costruire un nuovo modello di sviluppo per l’Europa, più vicino ai principi del Manifesto di Ventotene e fondato sulla solidarietà, sulla giustizia e sulla redistribuzione. Secondo il documento inoltre la vera questione che si pone ai governanti e ai cittadini europei è “come uscire dalla crisi evitando un massacro sociale”. A questo compito si cerca di rispondere, secondo i documenti ufficiali, attraverso un rinnovato modello sociale europeo che metta al centro della

costruzione politica dell'Unione i principi di solidarietà e uguaglianza. Come si pensa di superare alcune situazioni di forte disagio presenti in alcuni paesi europei?

Come evidenziato da alcuni commentatori la vittoria elettorale in Grecia di Syriza e l'affermarsi della Lista Tsipras hanno un valore che va al di là delle proposte di ritorno alla sovranità nazionale avanzate da alcuni movimenti e partiti di destra in Europa (il Front National in Francia; Alba Dorata in Grecia; per alcuni aspetti la Lega Nord in Italia) o dal Movimento 5 Stelle che vedono nella moneta unica e nell'Unione Europea una fonte di limitazione alle forze espansive dello stato nazionale. In particolare i successi della sinistra radicale europeista pongono la necessità di avviare un processo costituente attraverso cui negoziare maggiore flessibilità per quanto riguarda i bilanci nazionali e maggiore solidarietà politica nell'affrontare le sfide comuni ai paesi europei ovvero disoccupazione, tutela dell'ambiente, immigrazione e rapporti con i paesi terzi oltre al problema della rappresentanza e della cittadinanza europea.

Per quanto riguarda le politiche di bilancio, l'obiettivo enunciato all'interno delle fonti consultate è quello di mettere fine all'austerità ovvero a quelle politiche che hanno portato ad un ridimensionamento dello stato sociale e a uno spostamento dei capitali verso i grandi gruppi finanziari. Una situazione che è sentita soprattutto in Grecia, in Italia e in Spagna dove la crisi è andata ad agire su un sistema di welfare strutturalmente labile. In particolare si propone una rinegoziazione a livello europeo dei debiti più difficili da ripagare attraverso una Conferenza Europea sul Debito attraverso la separazione tra debito interno ed estero ed una sostanziale cancellazione delle quote in mano a speculatori finanziari. Per arrivare a ciò si afferma che è necessario abolire il Fiscal Compact, ovvero quel meccanismo di coordinamento dei bilanci degli stati europei che prevede, tra le altre cose, anche l'inserimento del pareggio di bilancio nelle leggi supreme di ogni stato.

Si mette poi in discussione il ruolo della Banca Centrale Europea. In primo luogo la Banca Centrale Europea dovrebbe avere il compito di emettere "Eurobond", ovvero titoli di Stato sottoscritti da tutti i paesi membri. Dovrebbe poi concedere prestiti agli Stati che vogliono creare occupazione e concederli alle banche qualora si impegnino, attraverso un piano, a creare posti di lavoro nel paese richiedente e quindi di investire nel tessuto imprenditoriale.

Un'altra parte delle proposte riguarda le politiche di armonizzazione fiscale che dovrebbero svilupparsi lungo la linea della lotta all'evasione fiscale, dell'introduzione di una tassazione patrimoniale soggettiva e di una tassazione sulle transazioni finanziarie.

Le proposte in campo ecologico mettono insieme l'obiettivo della riconversione ecologica dell'economia europea e la qualità dell'occupazione. In particolare si punta su una armonizzazione

delle politiche energetiche a livello europeo al fine di favorire la transizione dai combustibili fossili a fonti di energia alternativa sia ad uso privato sia ad uso industriale.

Secondo i documenti della lista Tsipras la qualità dell'occupazione passerebbe anche per una decisa inversione di rotta delle politiche per il lavoro praticate dalla maggior parte degli Stati Europei che hanno avuto la conseguenza di un aumento della precarietà dei rapporti lavorativi e di una diminuzione delle tutele e dei diritti connessi allo status di lavoratore. Tale inversione di rotta dovrebbe realizzarsi tramite l'introduzione del principio del contratto a tempo indeterminato come forma principale dei contratti di lavoro e la cancellazione degli istituti giuridici del lavoro interinale, a chiamata, il finto lavoro a progetto e le finte partite IVA oltre che tramite interventi di contrasto alle delocalizzazioni e di riduzione dell'orario di lavoro. Inoltre viene proposto che si introduca l'obiettivo della piena occupazione all'interno dei Trattati facendolo divenire quindi uno dei principi attraverso il quale regolare le politiche comuni. Al fiscal compact si contrappone un social compact: rifacendosi alla carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea si propongono misure in grado di combattere l'esclusione sociale, la povertà e di promuovere lo sviluppo e l'autonomia dei cittadini. In particolare si dovrebbero sottrarre "i beni comuni, naturali e sociali" alle logiche di mercato e incentivare pratiche politiche quali il reddito di cittadinanza che tutelino le fasce più deboli della popolazione. Inoltre viene rimarcato il ruolo centrale dell'istruzione e dell'economia della conoscenza, l'importanza dell'introduzione di istituti di democrazia partecipativa, delle politiche di prevenzione sanitaria e di contrasto alle lobby farmaceutiche e vengono proposti cambiamenti nei sistemi pensionistici europei che tengano conto delle peculiarità proprie delle diverse tipologie di lavoro.

Una sezione a parte viene poi dedicata al rapporto con i cittadini dei paesi terzi e quindi al tema dell'immigrazione. In merito a queste tematiche l'Europa viene concepita come un attore globale che sappia fare del suo territorio uno "spazio culturale aperto" nel rispetto dei principi di libertà, integrazione e di pace. In particolare viene evidenziata la necessità di arrivare ad un quadro europeo di politiche coordinate in materia di immigrazione che superi l'attuale sistema reo, secondo gli estensori dei documenti e secondo i discorsi analizzati, di aver sostanzialmente fatto dell'Unione un territorio chiuso e impermeabile al cui interno prevalgono logiche securitarie della gestione del fenomeno migratorio.

Come si vede le proposte avanzate dalla lista Tsipras hanno come fine una riforma profonda dei meccanismi di governance, di rappresentanza e di decision making dell'Unione Europea. Infatti tra le ultime proposte ci si augura che la legislatura europea 2014 – 2019 sia una legislatura di tipo costituente ovvero che si impegni a coinvolgere esperti, intellettuali, movimenti e cittadini in una grande opera di costruzione di una Costituzione Europea ispirata ai principi del manifesto di

Ventotene e che vada in direzione di una Europa Federale. Tale obiettivo andrebbe raggiunto ampliando i poteri del Parlamento rendendolo in grado di dare e togliere la fiducia ad un vero governo europeo e anche rafforzando l'istituto del diritto di iniziativa dei cittadini europei, introdotto nel Trattato di Lisbona, rendendolo un vero e proprio strumento di partecipazione diretta alle decisioni.

La questione della cittadinanza europea andrebbe risolta facendo leva sul concetto di autodeterminazione della persona e di partecipazione, ovvero di rimozione degli ostacoli che impediscono l'esercizio dei diritti in quanto cittadini europei, con particolare attenzione alle questioni di genere. Solo attraverso una profonda revisione di tipo culturale, sociale e politico che implichi anche la costituzione di un personale diplomatico europeo, l'Unione Europea potrebbe mantenere un ruolo di primaria importanza e di pace sullo scenario globale e di fronteggiare le sfide che si prospettano sia all'interno dei suoi confini sia all'esterno di essi.

Par. 2: Podemos: tra populismo di sinistra e socialismo radicale

Il fenomeno politico che ha destabilizzato il panorama politico spagnolo in virtù dei cinque seggi conquistati alle elezioni europee del 2014 si chiama Podemos ed è guidato da Pablo Iglesias, un giovane laureato e docente di scienze politiche. Podemos è anch'esso un partito giovane, fondato nei primi mesi del 2014 proprio con l'obiettivo di candidarsi alle elezioni per il parlamento europeo. Le origini di questa formazione politica possono però ricercarsi nelle proteste pacifiche di piazza scoppiate in Spagna il 15 maggio del 2011 in prossimità delle elezioni amministrative di quell'anno, in occasione delle quali migliaia e migliaia di Indignados, cittadini indignati per i livelli di corruzione della classe dirigente del paese, si riunirono in Puerta del Sol a Madrid per contestare le politiche di austerità messe in campo dal governo spagnolo su pressione dell'Unione Europea, del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Centrale Europea e per rimettere in discussione il ruolo dei partiti di governo. I suoi attivisti e la sua leadership, oltre al Movimento degli Indignados, dichiarano di rifarsi culturalmente e storicamente alla più lunga tradizione repubblicana e all'antifranchismo.

Numerosi osservatori e commentatori politici di diverse opinioni sono concordi nel sottolineare il fatto che la nascita di Podemos rappresenta per la Spagna un cambiamento epocale in quanto le rivendicazioni proposte si muovono lungo 3 fratture sociali: quella tra giovani e anziani, quella tra europeisti convinti (e liberali) e euroscettici o europeisti riformisti ed infine tra bipartitismo bloccato e democrazia partecipativa. Di seguito affronterò brevemente la questione generazionale e quella della alternativa politica, mentre più oltre mi soffermerò maggiormente sugli aspetti legati all'approccio di Podemos alla questione Europea.

Per quanto riguarda la prima questione, ovvero quella delle rivendicazioni legate ad aspetti generazionali è evidente nella stessa composizione degli attivisti del partito e dei votanti. Infatti tra gli attivisti vi sono giovani professionisti e ricercatori, come lo stesso segretario, mentre tra i votanti numerosi sono i giovani, mentre le persone più avanti con l'età preferiscono i due partiti di sistema. Legato a questo discorso è quello dell'alternativa politica al bipartitismo dominante nel paese iberico. Infatti Podemos, per quanto riguarda alcuni aspetti delle sue proposte come la riduzione dello stipendio dei parlamentari, la questione morale e l'introduzione nel sistema politico di modelli di democrazia diretta ma anche per il finanziamento delle proprie attività che avviene quasi interamente tramite donazioni on line di cittadini, si può accostare a quell'insieme di partiti e

movimenti definiti anti casta o anti sistema o populistici dai loro denigratori, come il nostro Movimento 5 Stelle, che nascono in reazione alla corruzione della classe politica e si affermano durante la crisi economica che ha reso più evidente il solco tra cittadini e partiti tradizionali. Viene osservato da molti commentatori che prima del suo exploit del 2014 in Spagna era impossibile un'analisi del panorama politico istituzionale che tenesse in considerazione altre forze oltre al Partito Popolare e al Partito Socialista. Di fatto Podemos, insieme all'altro movimento rivelazione dell'anno (Ciudadanos), ha scompaginato il panorama politico spagnolo tanto da far gridare ad una crisi o fine del bipartitismo che evidenzia un cambiamento epocale nei rapporti sociali della Spagna. A differenza del Movimento 5 Stelle, che si tiene alla larga da una pur parziale autodefinizione lungo l'asse destra/sinistra, la collocazione politica di Podemos è chiaramente alla sinistra del PSOE ma si differenzia dai cugini di Izquierda Unida (Sinistra Unita, partito nelle file del quale Iglesias voleva candidarsi), per delle proposte economiche più radicali e per un modello partecipato di rappresentanza dei cittadini.

Dopo aver evidenziato questi aspetti che non sono naturalmente esaustivi anche in virtù del poco interesse scientifico attribuito al fenomeno politico spagnolo, illustrerò, facendo riferimento a documenti programmatici redatti da attivisti di Podemos e ad alcuni articoli di giornale, la questione delle politiche economiche e dell'analisi della costruzione europea all'interno del movimento.

L'analisi effettuata da Podemos in relazione dalle politiche di austerità messe in campo dal Governo Spagnolo per rispondere alle richieste della cosiddetta "Troika", evidenzia come negli anni della crisi e delle soluzioni neo liberiste proposte la situazione in Spagna è peggiorata in quanto molti giovani qualificati sono stati costretti ad andarsene, la forbice tra ricchi e poveri si è allargata sempre di più e il potere economico e di influenza delle grandi corporation finanziarie si è incrementato avendo permesso loro di godere enormi vantaggi fiscali soprattutto per quanto riguarda i contratti di lavoro sempre più precari. Per approfondire la questione ci viene in aiuto un documento pubblicato nel novembre del 2014 intitolato "Un proyecto económico para la gente. DEMOCRATIZAR LA ECONOMÍA PARA SALIR DE LA CRISIS MEJORANDO LA EQUIDAD, EL BIENESTAR Y LA CALIDAD DE VIDA" scritto dagli attivisti e ricercatori Vicenç Navarro e Juan Torres Lopez. In questo contributo, definito un testo di supporto ad un più ampio processo di cambiamento sociale e culturale, si avanzano proposte dettagliate in merito alla questione europea. Innanzitutto si evidenzia come la crisi, e le politiche che sono state messe in atto per frenarla, rispondono a logiche di profitto e di speculazione che hanno permesso un sostanziale arricchimento della minoranza della popolazione a svantaggio dei più poveri. Inoltre ha provocato un indebolimento di tutto l'apparato statale, sia nei settori del welfare, dell'educazione e della salute sia nei settori della politica industriale e della programmazione economica. L'obiettivo primario del

partito spagnolo è quello di innescare processi di redistribuzione della ricchezza e di adottare politiche economiche di stampo keynesiano con un forte intervento dello Stato nell'economia al fine di intensificare investimenti produttivi e domanda di consumi.

Tutto ciò deve essere pensato e fatto tenendo presente il quadro internazionale o più specificamente europeo nel quale il paese iberico si inserisce. La prima cosa che va evidenziata a proposito di ciò è che Podemos, come l'Altra Europa e Syriza, non propone l'uscita dall'Euro e nemmeno critica e liquida il processo di integrazione europea, anzi se ne riconosce il grande ruolo globale che una Europa unita, solidale e forte può avere. Inizialmente però il partito ha giocato anche sulle posizioni anti – euro, affermando che sarebbe stato possibile valutare una uscita dall'eurozona attraverso le sedi istituzionali preposte a farlo, ovvero il Parlamento Europeo, anche attraverso un'alleanza tra i vari paesi del sud dell'Europa. Le proposte di Podemos puntano molto sul settore economico e finanziario. Infatti viene chiesto che si cambi lo statuto della Banca Centrale Europea in modo tale da farvi entrare come obiettivi quelli della incentivazione dell'occupazione e del conseguimento del benessere sociale. Inoltre si chiede che la Banca Centrale assuma un ruolo di prestatore di ultima istanza, cioè acquisti titoli di stato di paesi che si trovino in una congiuntura economica debole che li espone ai rischi di speculazioni di qualsiasi tipo. Vengono proposte modifiche ai requisiti di adesione all'Unione Europea, indicando nel rispetto dei diritti civili, politici, sociali e del lavoro un requisito fondamentale per l'adesione. Inoltre viene evidenziato che l'Europa ha bisogno di una armonizzazione completa delle politiche fiscali in maniera tale da ridurre le disuguaglianze e produrre occupazione su tutto il suolo europeo e che bisogna armonizzare il debito a livello europeo e introdurre meccanismi di flessibilità all'interno del fiscal compact e del patto di stabilità e crescita.

A livello della rappresentanza e della distribuzione dei poteri si chiede che la Banca Centrale Europea risponda al parlamento e che il bilancio dell'Unione venga approvato dal parlamento stesso e si propone di avviare un processo che, analogamente a quanto detto sopra per quanto riguarda l'Altra Europa, possiamo chiamare costituente: un insieme di riforme in campo normativo, istituzionale e sociale che siano in grado di coinvolgere il più ampio numero possibile di cittadini europei.

Le altre proposte politiche di Podemos sono il reddito di cittadinanza, l'introduzione di una tassazione sulle rendite e le transazioni finanziarie oltre che ad una grande attenzione per le tematiche ambientali e di sostenibilità con proposte di riconversione dell'economia spagnola e dell'Europa.

Ho precedentemente affermato che la collocazione del movimento è a sinistra dello spazio politico in quanto le riforme proposte sono radicali e sociali nello stesso tempo e sono ispirata da una

profonda democratizzazione della vita economica, sociale e politica della Spagna e dell'Unione Europea. Come è stato fatto notare da alcuni commentatori la strategia politica di Podemos è chiaramente però post ideologica nel senso che nei discorsi e nei documenti non si fa riferimento a delle teorizzazioni che potrebbero essere più o meno riconducibili alla sinistra, ma anzi si sta ben attenti a non autodefinirsi in maniera da stuzzicare l'interesse di elettori di provenienza diversa. L'unica frattura su cui si gioca spesso è quella anti sistemica, dove con l'aggettivo "sistemico" si fa riferimento ad una pluralità di attori, l'1% secondo la leadership di Podemos, di tipo politico, finanziario ed economico che vengono contrapposti al resto della popolazione. In questo senso forse si può descrivere la retorica elettorale e politica della formazione spagnola come populista. Altre caratteristiche che possono far categorizzare il movimento Podemos nell'alveo di quei partiti che politologicamente si suole chiamare populistici sono la forte impronta leaderistica e carismatica con un processo di democrazia diretta che sorpassa i corpi di rappresentanza e instaura un rapporto diretto tra leadership e base anche grazie all'utilizzo dei mezzi di comunicazione come social network e poi la presenza di una retorica che fa leva sulla "pancia" del "popolo", con espressioni forti e di contrapposizione tra un "noi come popolo" ed un "loro come élite".

Conclusioni

Credo di aver evidenziato finora alcune caratteristiche delle soluzioni proposte dalle forze appartenenti all'area del riformismo radicale in merito alla questione della crisi economica e del deficit democratico e di rappresentanza dell'Unione Europea. In buona sostanza si possono riassumere in una frase: occorre creare un sistema di garanzia a livello europeo sui debiti dei singoli stati ma per fare ciò occorre rafforzare le istituzioni politiche europee e in particolar modo bisogna rafforzare i poteri di proposta e di controllo del Parlamento Europeo sia rispetto alla Banca Centrale sia rispetto alla Commissione.

Molti studiosi hanno evidenziato come per contrastare le tendenze nazionalistiche al disfacimento dell'Unione Europea vi è bisogno, come primo e fondamentale passo, quello di una creazione di una sfera pubblica europea, pluralista, inclusiva e democratica. A mio avviso i movimenti di opposizione alle politiche di austerità possono rivelarsi un esperimento in questo senso ed in parte forse hanno già contribuito, consapevolmente o meno, al dibattito sulla costruzione democratica dell'Europa e al suo ruolo nello scenario globale.

Una ipotesi di ricerca che potrebbe essere affascinante approfondire sarebbe quella di vedere la presenza e la crescita di questi movimenti non come un problema per le istituzioni europee ma come una risorsa per la soluzione a quei conflitti sociali interni che Beck pone come una delle dimensioni del cosmopolitismo. In effetti tali movimenti hanno messo in evidenza le contraddizioni sociali di un Europa che è fundamentalmente unita solo dalla moneta ma che non ha ancora saputo costruire e diffondere una identità comune, processo che è stato bloccato dalla crisi economica internazionale e dalla conseguente ridefinizione degli equilibri geopolitici globali.

Se l'identità europea deve essere quella di un territorio al cui interno il pluralismo, la democrazia e il riconoscimento della diversità diventino il modus operandi della convivenza, allora credo che le spinte riformiste che provengono dai partiti e dai movimenti del riformismo radicale possano giocare un ruolo fondamentale, in quanto capaci allo stesso tempo di differenziarsi sia dalle risposte esclusive e identitarie di stampo nazionalistico sia dal pensiero unico neo liberista che considera

l'agire sociale come esclusivamente orientato all'utilità imprenditoriale ed economica, proponendo una alternativa sociale, prima che politica ed economica, capace di costruire l'Europa dei popoli. Affinché sia possibile ciò occorre che le forze politiche tradizionali siano disposte a fare un passo verso il riconoscimento di soggettività politiche alternative. A mio avviso è questa l'unica soluzione che consente di rilanciare il processo di integrazione e di democratizzazione europea. Altrimenti cosa resterebbe? Credo che chiunque possa rispondere che se non vengono messi in atto veri processi riformatori, le forze veramente populiste, nazionaliste e anti democratiche potrebbero trovare ampi spazi all'interno delle società europee.

Siti e documentazione consultata

Angelo d'Orsi, "Podemos", una sinistra oltre la sinistra?, 2014 ,

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/%E2%80%9Cpodemos%E2%80%9D-una-sinistra-oltre-la-sinistra/>

Antonio De Simone, Habermas. L'Europa, l'occidente diviso e il cosmopolitismo normativo,

http://www.paginadellafondazione.it/index.php?option=com_content&view=article&id=61&catid=14&Itemid=188

Beck Ulrich, La società cosmopolita. Prospettive dell'epoca postnazionale, Il Mulino, Bologna, 2003

Centro Studi Europei, Materiali didattici delle lezioni, 2015

Gad Lerner, Podemos e Syriza, la nuova sinistra anti austerità prima in Spagna e Grecia, 2014

<http://www.gadlerner.it/2014/11/04/podemos-e-syriza-la-nuova-sinistra-anti-austerita-prima-in-spagna-e-grecia>

Giancarlo Bosetti, Sì, voglio una Costituzione per l'Europa federale. Intervista a Jurgen Habermas, Caffè Europa,

http://www.paginadellafondazione.it/index.php?option=com_content&view=article&id=62&catid=14&Itemid=185

Giuseppe Allegri, Ulrich Beck. Un visionario europeo, <http://ilmanifesto.info/ulrich-beck-visionario-europeo/>

Il programma di Alexis Tsipras per le elezioni del 25 maggio, <http://www.listatsipras.eu/chi-siamo/il-manifesto.html>

Le proposte della Lista L'Altra Europa con Tsipras, <http://www.listatsipras.eu/chi-siamo/programmanew.html>

Lo scrigno della politeia, [Chi e cos'è PODEMOS? Incontro con il primo partito spagnolo, https://loscrignodellapoliteia.wordpress.com/tag/programma-di-podemos/](http://loscrignodellapoliteia.wordpress.com/tag/programma-di-podemos/)

Luca Pinto, Marta Regalia, Gli euroscettici in marcia verso Bruxelles. In testa l'Italia, Istituto Cattaneo, 2014

http://www.cattaneo.org/images/comunicati_stampa/Analisi%20Istituto%20Cattaneo%20-%20Europee%202014%20-%20Euroscettici%20_19.05.14.pdf

Luigi Offreddu, Più Europa per salvare l'Europa. Ricette e scenari, Il corriere della sera, http://www.paginadellafondazione.it/index.php?option=com_content&view=article&id=72&catid=14&Itemid=195

Marco Tardello, Europee 2014. Ecco come Podemos conquista gli anti casta, 2014 http://www.lettera43.it/politica/europee-2014-in-spagna-podemos-conquista-gli-anti-casta_43675130470.htm

Navarro, Torres, Un proyecto económico para la gente. DEMOCRATIZAR LA ECONOMÍA PARA SALIR DE LA CRISIS MEJORANDO LA EQUIDAD, EL BIENESTAR Y LA CALIDAD DE VIDA, 2014, <https://webpodemos.s3.amazonaws.com/wordpress/wpcontent/uploads/2014/11/DocumentoEconomicoNavarroTorres.pdf>

Oier Lobera Ezenarro, Late, but finally here: Anti-Euro left-wing populism rising in Spain

<http://www.iedonline.eu/download/2014/bratislava/IED-2014-Lobera-Ezenarro-Populism-Anti-Euro-Spain.pdf>

Podemos, Programa electoral de PODEMOS para el Parlamento Europeo, www.podemos.info

Risultati parlamento europeo <http://www.europarl.europa.eu/elections2014-results/it/election-results-2014.html>

Salvatore Cannavò, Gli spagnoli di Podemos, quando i grillini sono di sinistra, 2014

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/gli-spagnoli-di-podemos-quando-i-grillini-sono-di-sinistra/>

Scenarieconomici.it, Podemos, analisi del programma economico del futuro politico spagnolo, 2015

<http://scenarieconomici.it/podemos-analisi-programma-economico-futuro-politico-spagnolo/>

The Local.es, 2014 <http://www.thelocal.es/20141116/iglesias-elected-to-head-spains-leftist-podemos-party>

Tony Negri, Sandro Mezzadra, Syriza, podemos e noi, euronomade.info

Valentina Ferrara, Dalla Merkiavelli ad un'Europa cosmopolita. Intervista ad Ulrich Beck, Rivista di affari europei, 2015 <http://www.rivistaeuropae.eu/interview/dalla-merkiavelli-ad-uneuropa-cosmopolita-intervista-a-ulrich-beck/>